

+PestManagement

SPECIALE ARRIVA L'AUTUNNO

**LA CORRETTA GESTIONE
DEI VESPIDI**

LA CIMICE ASIATICA

**ZANZARE: UN'ESTATE
DIFFICILE**

**CONTROLLO DEI RODITORI:
POSSIAMO FARE A MENO
DEI RODENTICIDI?**



In collaborazione con:



Piccoli insetti, grande soluzione



Altamente attrattivo
Eccellente palatabilità
Azione di lunga durata

Per maggiori
informazioni
visita:



FOR LIFE UNINTERRUPTED™

Advion® Scarafaggi
Gel

syngenta®

Editore e proprietario:

Sinergitech soc. coop.
via E. Bertini 96/L - 47122 Forlì
www.sinergitech.it

Direttore Responsabile:

Fabrizio Milani Ravaglia

Responsabile di Edizione:

Giuliana Zaccarini

Pubblicità:

Licia Rosetti Betti
segreteria@sinergitech.it
3470677413

Progetto grafico, composizione, grafica ed impaginazione:

Giuliana Zaccarini

Comitato tecnico scientifico:

Stefano Ferretti
Francesco Fiorente
Dino Gramellini
Cirillo Menini
Cristina Reguzzi
Dino Scaravelli

Stampa:

Filograf Arti Grafiche srl
via Nicola Sacco 34-36 - 47122 Forlì

Autorizzazione del Tribunale di Forlì:

1/2021 del 05-03-2021

Tiratura:

1600 copie

+PestManagement:

Forlì, 2021 - Trimestrale

In collaborazione con:



<u>La corretta gestione dei vespidi: specie utili, specie dannose autoctone ed aliene</u> <i>di Cirillo Menini</i>	4
<u>Halyomorpha halys: la cimice asiatica</u> <i>di Massimiliano Pasini</i>	8
<u>Il trattamento di superfici con insetticidi e la loro efficacia contro tre insetti che infestano le derrate alimentari</u> <i>di Filippo Cominelli</i>	10
<u>Controllo dei roditori: possiamo fare a meno dei rodenticidi?</u> <i>di Ugo Giancchetti</i>	12
<u>Zanzare: un'estate difficile</u> <i>intervista a Michele Dottori</i>	16
<u>Fornitori</u>	18
<u>Flebotomi: un problema sempre più "sentito"</u> <i>intervista a Mattia Calzolari</i>	20
<u>In Italia il 13° convegno sui vertebrati problematici</u> <i>di Dino Scaravelli</i>	22
<u>Le imprese di disinfestazione e l'obbligo di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali</u> <i>di Giovanni Tapetto</i>	24
<u>Pessima inquilina. La continua espansione della cimice asiatica negli ambienti civili</u> <i>di Stefano Cherubin</i>	26
<u>Interviste agli imprenditori</u> <i>a cura della redazione</i>	28

L'autunno nel Pest Management

L'autunno è una stagione affascinante, ma comporta anche un cambiamento significativo nelle sfide legate alla gestione degli infestanti. Mentre ci avviamo verso questa stagione di transizione, è il momento perfetto per esplorare come il mutamento delle condizioni ambientali può influenzare il mondo della disinfestazione.

L'autunno porta con sé sfide uniche, ma anche opportunità per adottare un approccio olistico alla gestione degli infestanti. La prevenzione, l'identificazione tempestiva e le strategie di controllo mirate possono fare la differenza. In questa edizione autunnale di +PestManagement, esploreremo approfonditamente le migliori pratiche per affrontare le sfide stagionali, dalla gestione dei roditori alle strategie di controllo delle vespe.

Giuliana Zaccarini

Responsabile di edizione



La corretta gestione dei vespidi: specie utili, specie dannose autoctone ed aliene

INQUADRAMENTO GENERALE

Quante volte nella nostra esperienza di addetti ai lavori ci sono giunte richieste di intervento o di informazioni relativamente a problematiche di vespe. Tuttavia poi, scavando un po' più a fondo nella richiesta o durante l'ispezione, abbiamo constatato non trattarsi di vespe. Chi si occupa di Pest Management a livello professionale deve avere le idee ben chiare di cosa sono le vespe e saperle riconoscere senza alcun dubbio, onde evitare di commettere colossali errori che possono determinare rilevanti danni ambientali con possibili ripercussioni legali sanzionatorie. Come sintetizzato nello schema 1 esistono almeno 5 famiglie di insetti (4 di imenotteri e 1 di ditteri) che per un occhio non esperto possono essere riconosciute come vespe, ma che in realtà come vedremo in seguito non hanno niente a che vedere con le vespe.



Particolare attenzione va riservata a non confondere come vespe l'ape domestica (*Apis mellifera*), i bombi e le cosiddette api solitarie, insetti normalmente inoffensivi appartenenti alla famiglia apoidei che svolgono un ruolo ecologico fondamentale come impollinatori. Altra famiglia comprendente specie in alcuni casi molto somiglianti alle vespe, e anche in questo caso molto utili come impollinatori, è quella dei ditteri sirfidi; a tal riguardo si richiama la buona norma di non trattare mai con insetticida piante in fioritura frequentate da insetti pronubi, come

chiaramente riportato nelle etichette dei prodotti per la difesa fitosanitaria, indicazione che sarebbe auspicabile fosse altrettanto chiaramente esposta anche nei prodotti PMC con campo di impiego nelle aree verdi, ma purtroppo è una restrizione generalmente non presente in questi ultimi.

Relativamente agli imenotteri delle famiglie Vespoidei, Sfecidi e Crisidi, ogni intervento di controllo va attentamente valutato in quanto trattasi di insetti che hanno un ruolo ecologico fondamentale come predatori di altri artropodi dannosi sia per le piante agrarie che in ambito urbano e domestico, tanto che in alcuni paesi europei le vespe sono insetti protetti (Germania e Austria) o comunque per le quali l'eliminazione dei nidi deve essere limitata ai casi di effettivo pericolo e riservata ai professionisti, non solo, il ripopolamento di insetti pronubi è favorito dall'installazione di cassette artificiali nei parchi pubblici (foto 1).



Foto 1

Cirillo Menini

Dottore agronomo e Tecnico professionale del Pest Management



Quando il controllo si rende necessario è da favorire un approccio preventivo eliminando le condizioni ambientali che ne favoriscono l'insediamento e la riproduzione, adottando dei sistemi a cattura o, per le specie meno offensive, anche semplicemente con la rimozione meccanica dei nidi e la pulizia.

CICLO DI SVILUPPO DEI VESPIDI

Per poter prevenire e controllare con efficacia e minimo impatto ambientale i vespidi è necessario avere una chiara idea di quello che è il loro ciclo vitale e di quali sono le condizioni che ne favoriscono lo sviluppo. In estrema sintesi, il ciclo di vita dei vespidi può essere riassunto come esposto nello schema.



Durante tutto il periodo estivo nei nidi si trovano una regina deputata esclusivamente alla deposizione delle uova nelle cellette di covata e un certo numero di femmine sterili con le funzioni di accudire e difendere il nido, farlo crescere e nutrire le larve. A fine estate la colonia ha raggiunto le sue massime dimensioni e alcune larve daranno luogo a delle femmine fertili e a dei maschi che si accoppieranno e abbandoneranno il nido: i maschi sono destinati a morire mentre le femmine sverneranno in un luogo riparato (sottotetti, sotto i coppi, cassonetti di tapparelle, legnaie, crepe e fessure dei muri, fessure tra la corteccia degli alberi, ecc.). A primavera, cariche di uova e ricche di sostanze di riserva, le femmine svernanti (fondatrici) danno inizio alla creazione di un nuovo nido e gli individui che schiuderanno saranno femmine sterili deputate ad ingrandire il nido, proteggerlo e nutrire le larve. Il tutto è regolato da variazioni di dieta e produzione di ormoni da parte della regina che cambiano durante la stagione il destino dei nuovi nati.

CONDIZIONI FAVOREVOLI PER L'INSEDIAMENTO DEI VESPAI

Le vespe nidificano nei pressi dei luoghi ove vi sono le condizioni adatte per il loro sviluppo che si possono riassumere in:

- uno spazio adatto per nidificare (questa condizione può essere notevolmente diversa da specie a specie es. per *Polistes spp.* (foto 3) sono sufficienti delle sporgenze che proteggano il nido dalle perturbazioni



PESTDEFENCE
green solution

Disinfestazione | Derattizzazione | Disinfezione

+ VESPIDI

(sotto grondaie, balconi, parapetti, cornicioni, ecc.) e possibilmente con esposizione sud o sud-est, mentre *Vespula germanica* (foto 2) e *Vespa crabro* necessitano di cavità in pareti o alberi o spazi confinati come camini o soffitte. Nel caso di *V. germanica* sono frequenti nidi in cavità scavate nel suolo;

- disponibilità di materiale celluloso da impastare per la realizzazione dei nidi (es. alberi, carta, cartone, legno in opera non protetto da vernici);
- disponibilità di alimenti: dalle sostanze zuccherine reperibili sulle piante o derivate dall'attività antropica alle sostanze proteiche derivanti dalla predazione di altri artropodi e piccoli animali, oltre che alimenti dovuti all'attività antropica;
- disponibilità di acqua come ad esempio fontane, rubinetti che perdono, acqua di irrigazione, pozze ecc.;



PREVENZIONE E CONTROLLO

Come per ogni altro animale infestante il miglior controllo si basa sulla prevenzione data dall'eliminazione delle condizioni predisponenti, dunque limitare la disponibilità di fonti alimentari, la disponibilità di acqua, mantenere il legname in opera in buone condizioni e regolarmente verniciato, evitare che nelle strutture siano presenti crepe profonde, cavità, buchi di accesso a intercapedini e soffitte; anche le cavità degli alberi andrebbero riempite ad es. con cemento o schiuma poliuretana. Considerato che ogni femmina fecondata svernante (a volte anche più di una in cooperazione tra loro) darà luogo alla formazione di un nido ad iniziare da una celletta, particolarmente importante è colpire le femmine svernanti o eliminare i nidi sul nascere; per le prime risulta molto efficace la cattura con specifiche trappole e relativi attrattivi che dovranno essere installate molto precocemente in primavera (non più tardi di inizio aprile) nei luoghi abitualmente soggetti alla presenza di vespe. Le trappole, se adeguatamente gestite con un efficace attrattivo, catturano tutta l'estate; tuttavia in termini di efficacia è molto più importante catturare le fondatrici che le operaie. Per quanto riguarda il controllo con biocidi va precisato che sono da evitare aspersioni generalizzate, soprattutto sulla vegetazione e ancor peggio con piante in fioritura; si dovranno ricercare i nidi e l'insetticida dovrà essere concentrato direttamente su di essi con dispositivi che limitano quanto più possibile la dispersione ambientale di prodotto (es. spray a getto mirato, lance estensibili in fibra di vetro o alluminio, fino ad arrivare nei casi più complessi all'impiego di piattaforme elevatrici per arrivare ai nidi). Va precisato che gli interventi vanno eseguiti negli orari di inattività dei vespidi ossia quando sono nel nido e, se adeguatamente protetti (scaffandro da apicoltore e tuta anti-puntura), in questi orari si può procedere anche all'asportazione manuale dei nidi mettendoli in un sacco di nylon contenente del cartone imbevuto di insetticida, senza dispersione ambientale di insetticida.

Una particolare accortezza in termini di protezione va riservata negli interventi su nidi di *Vespa crabro* o calabrone, *Vespa orientalis* o calabrone orientale, *Vespa vellutina* o calabrone asiatico in quanto molto più pericolosi rispetto alle comuni vespe per la quantità di veleno iniettato con le punture. Tutti e tre questi calabroni sono predatori di api e pertanto risultano dannosi per questo utilissimo pronube; dei tre il più dannoso e l'unico da considerare come specie aliena per l'Europa e l'Italia è la *Vespa vellutina* che, a differenza degli altri due, nidifica tra i rami di alberi e cespugli e, proprio per la sua elevata voracità verso le api,

per limitarne la diffusione è attiva una rete di contenimento denominata "Stop Vespa Vellutina" alla quale inviare le segnalazioni di avvistamento e nel cui sito internet sono riportati i consigli per una corretta eliminazione dei nidi. Con l'occasione vale la pena smitizzare la notizia che spesso passa nei mass media poco informati e nei social della presenza di *Vespa mandarinia* o calabrone gigante asiatico, in quanto alla data odierna gli enti preposti come ad esempio ARPA regionali, Istituti Zooprofilattici, ISPRA Ambiente, ecc. non hanno mai dato notizia di rinvenimento di questo grosso calabrone in Italia.

Per quanto riguarda gli imenotteri delle famiglie Sfecidi (foto 4) noti come vespe murarie e Crisidi va precisato che si tratta di insetti del tutto inoffensivi e pertanto i relativi nidi possono essere asportati meccanicamente e, considerata la loro importanza ecologica come predatori anche di specie nocive, è consigliabile eseguirne la rimozione in autunno-inverno quando il ciclo di sviluppo è stato completato e i nidi abbandonati. ■

Foto 4



CON HTECOSYSTEM... È MEGLIO!

I trattamenti termici con il calore HTECOSYSTEM nascono nel 2005. La collaborazione con diverse università italiane e il Consiglio Nazionale di Ricerche (CNR) ci dimostra a livello teorico e pratico **le grandi possibilità date dall'impiego nell'industria alimentare, su opere d'arte e travi di legno di questo sistema**

Il sistema HTECOSYSTEM è stato creato per dare una valida e migliore alternativa all'uso di prodotti tossici, dannosi per noi e per gli ambienti che ci circondano.

HTECOSYSTEM può raggiungere livelli di mortalità pari al 100% e agisce anche sulle uova, assicurando così ottimi risultati. Impiegato nel tempo e con costanza dà ottimi benefici eradicando l'infestazione.

In 48 ore l'intervento è concluso così permettendo all'azienda trattata di riprendere le sue normali attività il prima possibile.



PER MAGGIORI INFO VISITA:
HTECOSYSTEM.IT



Halyomorpha halys: la cimice asiatica

La famigerata cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) è presente in Italia dal 2012 e in Europa già dal 2004. Originaria dell'Asia, ha percorso le rotte commerciali assieme a navi, aerei, trasporto su gomma (trasporto passivo), riuscendo oggi a colonizzare praticamente tutto il mondo. Si tratta di una specie dell'Ordine degli Emitteri, a cui appartengono la cimice dei letti (*Cimex lectularius*), afidi delle piante, cicale e moltissimi altri ancora. Sgombriamo subito il campo da un possibile dubbio: la cimice asiatica è assolutamente innocua per l'uomo e il suo regime alimentare è tipicamente vegetariano; infatti, vive della linfa delle piante (soprattutto i frutti), pungendo i tessuti con il suo apparato boccale, una sorta di "siringa" che inietta enzimi che degradano le pareti cellulari e assorbe poi le sostanze nutritive.

Ma l'interesse primario di questo insetto in entomologia civile è legato ad un'altra sua caratteristica: la frequentazione delle abitazioni e dei manufatti, soprattutto in aree agricole ma anche alle periferie delle città, fabbricati produttivi, magazzini, ecc. Questo perché la specie passa l'inverno allo stadio adulto e ha bisogno di trovare ripari in cui vi sia la permanenza di una temperatura favorevole alla sopravvivenza. A fine estate (da settembre a dicembre),

gli adulti si trasferiscono dai campi coltivati e dalle aree verdi spontanee verso le case, cercando di stabilizzarsi in ricoveri quali: tapparelle, persiane, finestre, abiti da lavoro in magazzini, granai, sottotetti, muri esposti a Sud, terrazze, ecc.



Dopo l'inverno, gli individui sopravvissuti, si riportano verso le aree a vegetazione arborea spontanea e coltivata, anche in parchi e giardini con alberi che fanno frutti precocemente in primavera, e riprendono il ciclo biologico, accoppiandosi e deponendo masse di uova (ovature da 28 uova) sulla pagina

inferiore delle foglie (maggio-giugno) e dando origine quindi ad un'altra generazione, quella estiva. Dopo la metà di luglio compaiono i nuovi adulti, che di nuovo si riproducono dando origine ad una seconda generazione, con il risultato che da metà agosto fino ad ottobre, in alcuni abitati e case sparse si assiste a vere e proprie invasioni di cimici adulte che cercano di introdursi nelle case.

La diffusione di questa specie è stata avvantaggiata dal fatto che il regime alimentare è polifago, cioè si nutre di molte specie ospiti, in questo caso diverse centinaia: melo, pero, pesco, ciliegio e tutte le piante arboree da frutto, nocciolo, piante arboree ornamentali e da siepe (*Paulownia*, acero, ecc.). Recentemente, dopo diversi studi di impatto ambientale che hanno dato il "nulla osta", in deroga alle leggi vigenti, si è giunti ad iniziare un programma di lancio del parassitoide *Trissolcus japonicus*, volgarmente conosciuto come

"vespa samurai", perché anch'esso proveniente dall'area asiatica. In questo caso ad essere parassitizzata è proprio la cimice asiatica, perché questa piccolissima vespa (non più lungo di un paio di mm e assolutamente innocuo per l'uomo) depone il proprio uovo all'interno di quello della cimice, svolgendo poi

Massimiliano Pasini

*Responsabile del Centro di
Saggio AGREA*



tutto il ciclo fino all'adulto all'interno di esso, fino a uscire già come adulto in grado di riprodursi. La lotta biologica con questo insetto è iniziata nel 2020 e si sta concludendo nel 2023, con risultati promettenti.

Ma allora cosa possiamo fare per combattere le cimici che entrano nelle case?

Innanzitutto, dobbiamo evitare l'entrata cercando di usare in modo corretto le zanzariere, che però non impediscono all'insetto di rifugiarsi nelle parti esterne degli infissi. Importante è anche applicare reti antinsetto alle possibili aperture, comignoli, prese d'aria, ecc. Nelle case la raccolta può essere manuale, munendosi di guanti per evitare il contatto con l'odore sgradevole o utilizzando un aspiratore elettrico (non troppo potente altrimenti l'effetto è contrario), oppure utilizzando bombolette di ghiaccio spray, che

bloccano all'istante l'insetto, che così può essere più facilmente controllato. Non serve gettare all'esterno della casa individui vivi, che rientreranno ben presto dalla stessa finestra o da un'altra, soprattutto di sera con luci accese. Anche gettare le cimici nel water è cosa poco raccomandabile, perché spesso rimangono a galla anche dopo lo sciacquone; meglio utilizzare un vasetto di vetro dedicato, con acqua e sapone, che serve per impedire il galleggiamento degli individui.

In quali situazioni è consigliabile utilizzare insetticidi? Essendo a disposizione insetticidi per uso domestico a base di piretroidi di libera vendita con potere snidante, utilizzati normalmente per scarafaggi e altri insetti striscianti, potrebbe essere opportuno spruzzare i cassonetti dei serramenti o altri anfratti, ponendo molta attenzione al corretto uso e

a non avere contatto diretto con lo spray. Nei casi più gravi e in siti produttivi agricoli può essere utile contattare una ditta specializzata che effettui un trattamento delle pareti, con funzione anche contro altri insetti (mosche, ecc.). In generale, può essere utile favorire in qualche modo l'annidamento delle cimici in contenitori tipo "casetta per insetti" o scatole di cartone che presentino molti anfratti, carta arrotolata, ecc. A primavera poi, in questi contenitori vi saranno parecchie cimici morte, ma quelle vive andranno uccise in qualche modo, con acqua saponata (annegamento) o con sacchetti in cui inserirli e lasciarli fino a stagione inoltrata, quando si potranno gettare nella frazione organica. ■



Il trattamento di superfici con insetticidi e la loro efficacia contro tre insetti che infestano le derrate alimentari



Il trattamento delle granaglie con composti insetticidi è una delle strategie più comuni utilizzate per controllare la proliferazione degli insetti infestanti presenti nei locali di lavorazione e stoccaggio dell'industria alimentare. Questa pratica prevede l'applicazione diretta dell'insetticida sul genere alimentare e può portare ad un aumento della concentrazione di residui chimici presenti sulla granella che potrebbero avere delle ricadute negative sulla salute del consumatore finale. Per questo motivo sono stati studiati metodi di controllo alternativi, tra i quali il trattamento delle superfici dei locali di stoccaggio con insetticidi, che hanno il vantaggio di controllare le popolazioni di artropodi senza entrare a diretto contatto con le

granaglie. La diversa composizione e porosità delle superfici può influenzare l'efficacia dei trattamenti e in questo lavoro i ricercatori hanno testato se materiali come plastica, metallo, ceramica e asfalto (per il trattamento delle superfici esterne ai locali), trattati con 3 principi attivi diversi (alfa-cipermetrina, deltametrina e spinosad) fossero in grado di causare la morte di 3 specie di insetti che si ritrovano spesso nei locali di stoccaggio: *Tribolium confusum*, *Sitophilus oryzae*, *Oryzaephilus surinamensis*. Le prove consistevano nel lasciare 20 individui per specie a contatto con le varie superfici, trattate con concentrazioni crescenti dei singoli principi attivi, per un periodo che variava dai 3 ai

14 giorni e di valutare la mortalità al termine della prova. La prima specie, *Tribolium confusum*, ha avuto livelli di mortalità a 14 giorni compresi tra 80% e 99% con le superfici trattate con spinosad, mentre gli altri due principi attivi hanno dimostrato un'efficacia molto più bassa: alfa-cipermetrina portava a morte meno del 20% di individui su tutte le superfici, mentre con deltametrina si è raggiunto il 70% di mortalità su metallo e ceramica ma non oltre il 13% su plastica e asfalto. La resistenza ai trattamenti di *Sitophilus oryzae*, invece, è stata molto ridotta in quanto già a 3 giorni per quasi tutte le combinazioni principio attivo/materiale si sono registrate mortalità pari al 100% e, a 14 giorni, solo su ceramica trattata con alfa-cipermetrina non si è avuto il controllo completo di questa specie. Per *Oryzaephilus surinamensis*, infine, i livelli più alti di mortalità (95-100%) si sono registrati con lo spinosad su tutte le superfici e con la deltametrina su plastica, metallo e ceramica, mentre su asfalto c'è stato un valore decisamente più basso, pari al 16%. L'alfa-cipermetrina ha ottenuto risultati più bassi, compresi tra 40% e 75%, confermando la tendenza evidenziata con le altre due specie di artropodi. Da questi risultati è emerso che l'efficacia dei trattamenti con i



Filippo Cominelli

Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali Sostenibili (DIPROVES) - Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali - Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

diversi principi attivi è influenzata in maniera notevole dal materiale trattato. La scarsa efficacia della deltametrina su asfalto che è emersa nelle prove con *Tribolium confusum* e *Oryzaephilus surinamensis* è probabilmente dovuta alla porosità e all'alcalinità di questo materiale, che è quindi in grado di trattenere gran parte del principio attivo, rendendolo non disponibile per il contatto con l'insetto, e di contribuire alla sua degradazione; *Sitophilus oryzae*, invece, potrebbe essere suscettibile a concentrazioni più basse e questo

spiegherebbe perché l'efficacia della deltametrina sia rimasta elevata. Per quanto riguarda gli altri due principi attivi sembra che l'efficacia dell'alfacipermetrina dipenda più dalla specie analizzata che dal materiale trattato mentre per lo spinosad, per il quale sono stati ottenuti i risultati peggiori sempre su metallo e ceramica, potrebbe essere coinvolta un'interazione sfavorevole tra la molecola e questi due materiali. Da questo lavoro emerge come due dei tre principi attivi testati potrebbero essere impiegati per il trattamento di

superfici con lo scopo di controllare la presenza di insetti infestanti i locali di stoccaggio e lavorazione delle granaglie ma è necessario valutare con attenzione quale prodotto utilizzare anche in base ai materiali presenti nei locali. Al momento solo la deltametrina è registrata per il trattamento delle superfici e per questo è necessario approfondire le valutazioni per la registrazione dello spinosad per eventuali applicazioni in questo campo. ■



Sperimentazione prodotti, ricerca e consulenza specializzata in:



Gestione e difesa del verde ornamentale



Entomologia civile, sanitaria e delle derrate



Identificazione e analisi reperti

Contatti

Via Garibaldi 5, int. 16
37057 San Giovanni Lupatoto - VR
+39 045 548412
agrea@agrea.it
www.agrea.it



Controllo dei roditori: **possiamo fare a meno dei rodenticidi?**

Chiedere a un disinfestatore di non utilizzare più i rodenticidi è come chiedere ad un soldato che sta per andare in battaglia di lasciare il suo fucile e di andare a combattere un nemico astuto e aggressivo con bastoni di legno e coltellini da scout.

Ma perché questa domanda? Perché dovremmo rinunciare ad un'arma di comprovata efficacia ed impiegata da decenni per difendere, da topi e ratti, la salute dell'uomo, le derrate alimentari, le attrezzature elettriche ed elettroniche nonché la tranquillità degli ambienti domestici e lavorativi?

I rodenticidi hanno sempre rappresentato la principale arma a disposizione dei disinfestatori perché relativamente economici, facili da utilizzare e generalmente ben appetiti da questi infestanti.

Effettivamente i cosiddetti "veleni acuti" (Fosfuro di Zinco, Norbormide, Scilliroside ecc.), introdotti sul mercato a partire dalla Prima Guerra Mondiale in poi, qualche problema lo avevano perché potevano rappresentare un pericolo per l'uomo e gli animali non bersaglio dato che, in genere, non possedevano antidoto ed agivano nel giro di poche ore.

Effettivamente questi nuovi prodotti garantivano ottimi risultati a dosi bassissime, possedevano un valido antidoto costituito dalla vitamina K, risultavano molto appetiti dai roditori e non sembravano particolarmente pericolosi per l'uomo e l'ambiente, tanto da essere impiegati in maniera massiccia in ogni luogo.

Ma con il tempo, come spesso succede, certe sicurezze sono venute meno e sono emersi preoccupanti aspetti negativi relativi a questi prodotti.

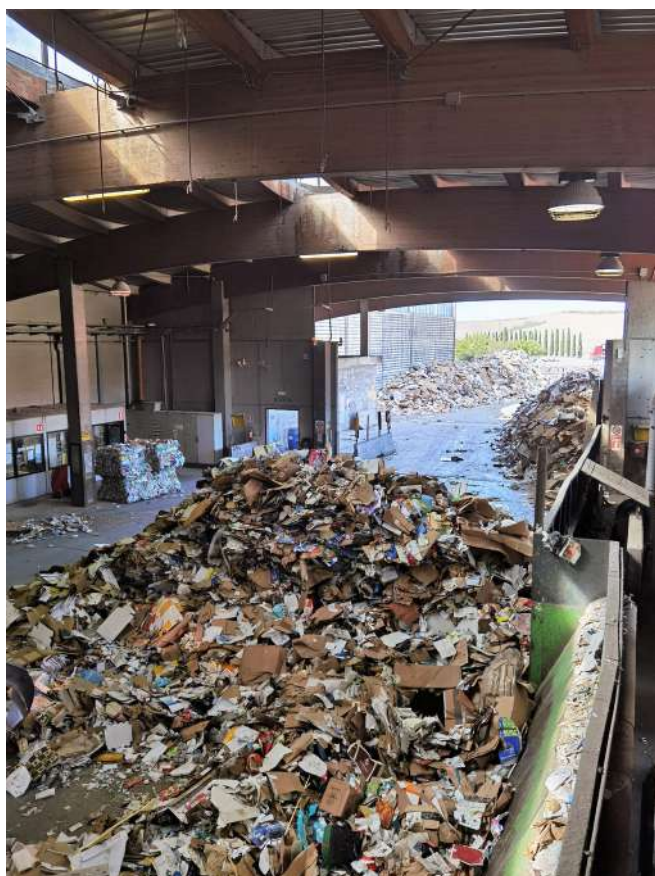
Il primo di questi ha riguardato i sempre più frequenti casi di resistenza mostrata da popolazioni di *Rattus norvegicus* e *Mus domesticus* in alcuni paesi del Nord Europa, tanto da allarmare gli specialisti e farli riflettere sui rischi derivanti da un uso troppo generalizzato degli anticoagulanti.

In tempi più recenti, il Regolamento UE n° 528 del 2012 sui Biocidi ha portato ad una riduzione delle molecole utilizzabili come rodenticidi e successivamente, studi sempre più approfonditi, hanno evidenziato aspetti negativi legati alla loro potenziale tossicità per l'ambiente, l'uomo e gli animali non bersaglio (uccelli rapaci in particolare).

Ciò ha imposto anche una nuova classificazione di questi prodotti e alcune limitazioni sia per i possibili ambienti di utilizzo sia per quanto riguarda il tempo della loro permanenza in aree aperte (le famose 5-6 settimane riportate in etichetta).

Inoltre, questi prodotti non risultavano particolarmente appetibili ai roditori e per questo, se assunti in dosi sub-letali, causavano diffidenza e un blocco dell'assunzione tanto da risultare a volte poco efficaci.

Con l'avvento dei rodenticidi anticoagulanti, avvenuto dagli anni Cinquanta in poi, si è creduto di aver risolto tutti i problemi e di aver trovato finalmente la strada per vincere la guerra contro questi eterni nemici dell'uomo.



Ugo Gianhecchi

Dottore agronomo e consulente per il Pest Management



Detto questo e coscienti dei loro potenziali pericoli, è lecito chiedersi se possiamo ancora ricorrere ai rodenticidi nel controllo di ratti e topi; la risposta però non può essere che affermativa.

In attesa che la cultura della prevenzione (intesa come corretta gestione dell'ambiente e dei rifiuti, unica via per contrastare efficacemente lo sviluppo di questi infestanti) si faccia strada fra la mente pigra dell'uomo, è necessario continuare ad impiegare i rodenticidi per difenderci dai pericoli e dai danni causati da questi animali, purché questo venga fatto da professionisti competenti e consapevoli dei rischi che essi comportano.

In effetti un utilizzo più corretto dei rodenticidi può essere attuato sia nelle campagne di derattizzazione condotte sul territorio cittadino sia presso le strutture produttive e le aziende alimentari.

Nel primo caso è però necessario abbandonare la vecchia pratica di collocare, in maniera preventiva e diffusa, dispensatori di esca rodenticida sul territorio senza aver prima avuto un effettivo riscontro della effettiva presenza dei roditori.

Utile a tal fine risulta, oltre all'effettuazione di preventive indagini in campo eseguite da tecnici esperti, l'impiego di esca virtuale negli erogatori per valutare il consumo e conseguentemente la re-



ale presenza nelle varie aree di ratti e topi.

Tali informazioni permetterebbero l'impiego dei rodenticidi solo in quelle zone risultate positive e solo per il tempo strettamente necessario, evi-

tando così inutili dispersioni di prodotti chimici nell'ambiente.

Altrettanto importante risulterebbe, in ambiente prettamente urbano, un maggior ricorso ad interventi condotti all'interno delle reti fognarie in quanto ambienti più sicuri, circoscritti e al contempo ideali luoghi di rifugio di specie murine come il *Rattus norvegicus*.

Anche nelle aziende alimentari è possibile utilizzare i rodenticidi in maniera più efficace e coscienziosa attraverso strategie di lotta integrata che vedono il ricorso a questi prodotti circoscritto solo a quelle zone storicamente più sensibili (es. area destinata alla raccolta dei rifiuti, area di carico-scarico, perimetro esterno confinante con colture agrarie o zone incolte ecc..).

Per le altre aree può risultare utile, in prima istanza, l'impiego della già citata esca virtuale, e delle



+ RODITORI

moderne e tecnologiche trappole multi-cattura che permettono di integrare con successo le vecchie pratiche operative basate sul permanent baiting.

Esistono però ambienti e situazioni particolari dove tale modalità di gestione dei rodenticidi trova effettivamente una difficile applicazione.

È questo il caso delle discariche, dei centri di raccolta e smistamento dei rifiuti, degli allevamenti animali dove la presenza di ratti e topi è quasi sempre endemica e dove molte attività di prevenzione risultano difficili da mettere in pratica.

In tali ambienti si rende praticamente indispensabile un uso pressoché continuativo dei rodenticidi.

Per scongiurare possibili fenomeni di assuefazione o resistenza è consigliato alternare i rodenticidi ad azione anticoagulante con altri a diver-



so meccanismo di azione come ad esempio il Colecalciferolo, recentemente riproposto sul mercato.

La buona pratica vorrebbe anche che si eseguisse una frequente ricerca sul campo dei roditori intossicati per il loro corretto smaltimento, riducendo così le possibili ricadute negative sugli animali non bersaglio (rapaci, canidi, mustelidi ecc..) che potrebbero nutrirsi dei roditori.

Purtroppo, negli ambienti suddetti, a causa dell'abbondanza di alimenti alternativi spesso ben più appetiti dei rodenticidi e della conseguente alta densità murina, non si riesce quasi mai a debellare una infestazione ma solo a contenerla.

In queste circostanze, se gli accordi economici lo consentono, può risultare molto utile integrare la lotta chimica attraverso un diffuso impiego

di trappole multi-cattura, con o senza dispositivi di connessione a server remoti, ma dotati del necessario serbatoio per la conservazione dei roditori catturati.

Prove di campo svolte da disinfestatori esperti dimostrano infatti come tali dispositivi possano rappresentare un valido complemento all'impiego dei rodenticidi.

In conclusione, possiamo affermare che il vero problema non è quello di non utilizzare più i rodenticidi perché ritenuti pericolosi; essi rappresentano infatti una efficace risorsa per il disinfestatore, attualmente non sostituibile con altrettanti validi prodotti alternativi, ma è quello di imparare ad utilizzarli meglio, con maggiore professionalità e senso civico. ■



INSETTICIDI A RAPIDA AZIONE CONTRO CIMICI E VESPE

per ambienti domestici e civili



Soluzioni professionali per combattere insetti volanti e striscianti che infestano ambienti civili, urbani e zootecnici.

- **PERMESOL FORTE** - Insetticida Acaricida per uso professionale in campo civile compreso il domestico (Reg. Min. Sal. n° 20925).
 A base di Permetrina e Piretro è applicabile in ambienti interni ed esterni, comprese le aree verdi.
Target: cimice asiatica, zecche, zanzara tigre, mosche, vespe.
- **BLATTOXUR® FORTE** - Insetticida concentrato emulsionabile per uso professionale domestico e civile (Reg. Min. Sal. n° 19816).
 A base di Tetrametrina e Permetrina è applicabile in aree infestate da cimici, pulci, mosche e aree verdi per il controllo delle zanzare.
Target: cimici, mosche, zanzare, tafani, scarafaggi, formiche, pulci, cimici dei letti.
- **DEADYNA®** - Insetticida liquido in microemulsione acquosa ad azione abbattente e prolungata persistenza (Reg. Min. Sal. n° 17674).
 A base di Cipermetrina e Tetrametrina. Disinfestazione di fabbricati ad uso civile, industriale, agricolo e rurale.
Target: cimice asiatica, zecche, insetti volanti quali zanzare, zanzara tigre, mosche, vespe e striscianti quali blatte di grandi dimensioni, formiche.
- **TAC SPRAY® ULTRA** - Insetticida in aerosol pronto all'uso per uso domestico e civile (Reg. Min. Sal. n° 21024).
 A base di Deltametrina, Pralletrina e PBO. Da impiegare negli ambienti domestici, civili e industriali, disponibile anche nella versione autosvuotante.
Target: vespe, cimice verde, ragni, mosche, zanzare inclusa la zanzara tigre, formiche, scarafaggi.



Zanzare: un'estate difficile

INTERVISTA A MICHELE DOTTORI DI DINO SCARAVELLI

Incontro il dott. Michele Dottori, direttore della sede di Reggio Emilia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, dove ha sede il centro di Entomologia medica. Dottori ha una lunga esperienza nei piani di lotta alle zanzare e nella direzione del centro, così importante anche nella gestione del piano Arbovirosi che in Emilia Romagna si articola da diversi anni coordinato dal Dipartimento di Sanità Pubblica regionale. A lui rivolgo le domande per cercare una sintesi sulla lotta alle zanzare per questo 2023. In particolare, la complessità della situazione meteorologica che abbiamo vissuto, i cambiamenti in corso, le nuove specie e la loro ecologia specifica mi suggeriscono alcuni quesiti.

Cosa c'è stato di diverso nel 2023?

La meteorologia ci ha creato molte situazioni estreme, prima con l'alluvione della Romagna, poi con il caldo afoso, gli eventi con piogge intense e tutto quanto ha caratterizzato una primavera ed estate certo non comune. I cicli degli insetti ed in particolare delle zanzare ne hanno risentito e al disagio creato dal meteo si sono in molte situazioni aggiunti disagi da "inondazioni" di zanzare. Il sistema regionale ha reagito e la sorveglianza epidemiologica è stata rinforzata, abbiamo eseguito catture straordinarie, cercato la presenza dei virus e rilevati i casi di presenze massicce nelle diverse aree della regione. Ci sono state situazioni decisamente complicate ma l'annata non si è

discostata in generale poi molto dalla media, se non per la densità di alcune specie di zanzare in alcuni momenti

Le alluvioni hanno creato una situazione specifica anche per le zanzare?

La Romagna ha risentito molto della crisi alluvionale, con l'aumento delle acque stagnanti. Non è cambiata molto la situazione relativamente alle *Aedes albopictus*, la zanzara Tigre ha fatto quanto gli altri anni nel suo essere cittadina molesta. Molto diversa è stata la situazione per *Culex pipiens* e *Aedes caspius*, le zanzare campagnole che nella seconda metà di maggio e a giugno hanno molestato maggiormente. Fossi, fiumi e laghetti sono stati invasi e nuvole di femmine affamate hanno poi cercato fino negli abitati le persone su cui nutrirsi. Ed è stato necessario uno sforzo aggiuntivo per contenere la loro fastidiosa presenza, ulteriormente aiutata dal caldo afoso. Tuttavia, la circolazione degli arbovirus (principalmente West Nile virus) non è stata molto diversa che in altre stagioni passate.

Che dati abbiamo sulle "nuove" specie di zanzare che sono oggi presenti in Italia?

La regina dei fastidi continua ad essere *Aedes albopictus*, ma come si diceva quest'anno anche le autoctone *Aedes caspius*, *Aedes vexans* e *Culex pipiens* hanno dato consistenti "pruriti". L'unica novità degna di nota è rappresentata dal possibile avvento di *Aedes koreicus* che però non si è ancora verificato. La cosiddetta Zanzara coreana è una specie di origine asiatica rinvenuta per la prima volta in Europa in Belgio nel 2008 e poi diffusa in Russia occidentale, Svizzera, Austria, Germania, Slovenia, Ungheria ed Italia dal 2011. Oggi è seguita nella sua espansione da un progetto del nostro istituto e confermata per Bellunese, Friuli, Trentino, Lombardia, Genovese e Piemonte. Può arrecare fastidio per l'essere più resistente al freddo della tigre e quindi con una stagione più lunga da controllare. La sua competenza per i virus è da monitorare ma al momento non preoccupa. Potrebbero arrivare anche *Aedes japonicus*, presente per ora in Friuli e bellunese e *Aedes aegypti* (pericolosa per la sua nota competenza nella trasmissione di arbovirus): non è presente in Italia ma si è acclimatata a Madeira, Cipro e



Diffusione di *Aedes koreicus* in Italia al 2021

attorno al Mar Nero. Questa ultima specie è il principale vettore di Febbre Gialla e Dengue nel mondo, così come di Chikungunya e Zika. Pur essendo molto simile alla Zanzara Tigre non riesce a superare gli inverni italiani per quanto miti, in quanto le sue uova muoiono non appena le temperature si avvicinano allo zero. Il futuro, quindi, è di mantenere una notevole attenzione e potenziare il piano di monitoraggio sulla diversità e la competenza virale per tutte queste zanzare. Per la Tigre poi stiamo registrando casi di resistenza a questo o quel principio attivo.

La situazione sanitaria?

Il piano regionale monitora e previene West Nile virus, Usutu virus, Chikungunya virus, Dengue virus, Zika virus per le zanzare così come Leishmania, Toscana virus e altri Phlebovirus per i flebotomi ed anche alcuni patogeni delle zecche quali Tick-borne Encephalitis virus, Borrelie, Ricketzie, Anaplasma. Il servizio sanitario regionale monitora e gestisce i vari settori di intervento in un'ottica interdisciplinare ed operativa. Il monitoraggio poi si estende, per le arbovirosi trasmesse da zanzare, anche agli uccelli selvatici che ne sono serbatoi, con un approccio organizzato ed efficiente. Ogni anno vengono pubblicati e sono a disposizione di tutti, i risultati dei monitoraggi nel sito regionale dedicato.

I piani di gestione riusciranno ad essere efficaci alla luce dei cambiamenti climatici, culturali e gestionali in atto?

Il controllo delle zanzare è oggetto di piani regionali specifici cui l'Istituto Zooprofilattico partecipa come

partner fondamentale. Occorre mantenere per il prossimo futuro la massima attenzione ed impegno in modo coordinato ed operativo per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici e della globalizzazione. La collaborazione di tutti ed in particolare dei disinfestatori e dei cittadini è fondamentale.

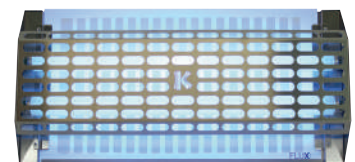
Infine, un consiglio ai disinfestatori a chiusura "stagione" e per prepararsi alla prossima.

Studiare, innanzitutto, e informarsi. Mantenersi aggiornati sui metodi, le innovazioni, le resistenze e le azioni a livello ambientale che sono consigliate e divengono davvero efficaci. Risulta sempre più importante instaurare un rapporto di collaborazione coi clienti, per azioni integrate e continue. Servizi, insomma, di qualità più che di quantità. Il cliente responsabilizzato e che capisce le difficoltà e la necessità di avere un ambiente salubre intorno a sé è certamente disposto anche a pagare un po' di più per servizi che non siano una botta e via. Le azioni di verifica e di valutazione dei risultati saranno poi sempre più importanti, al pari del basso impatto sugli ecosistemi nell'immediato futuro. In particolare, per zanzara tigre sarebbe importante coordinare azioni su superfici ampie, per non trattare qui e farsi invadere subito dai focolai dei "vicini" o dei comuni accanto, verificando specie e tempistiche in atto. Bisogna inoltre fare attenzione al problema resistenza, quindi puntare sempre più su attuazione di politiche di gestione, incentivando la prevenzione con i larvicidi ed un uso responsabile degli adulticidi. ■

**ALLEATO
PERFETTO
DELL' IGIENE
ALIMENTARE**



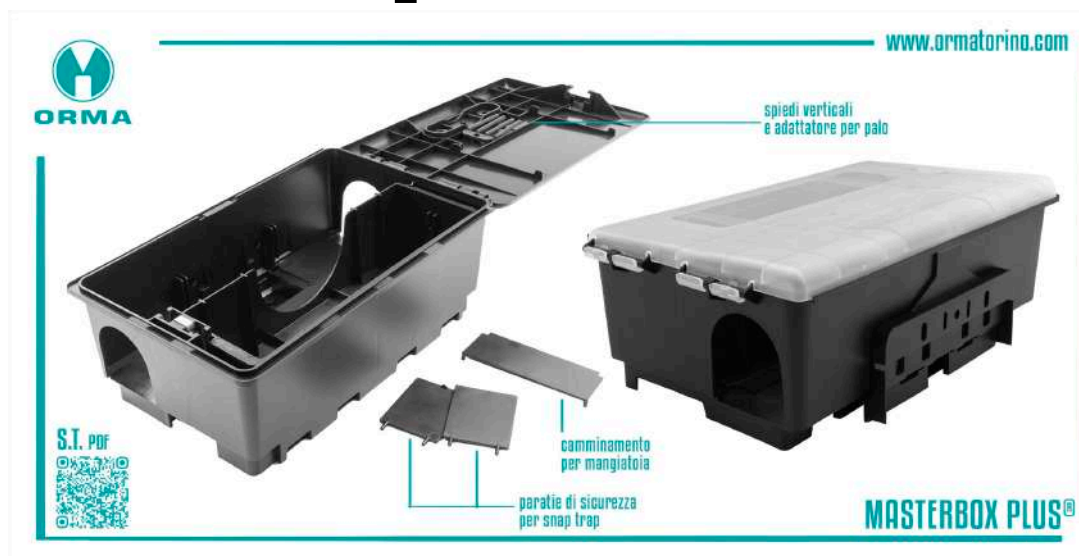
Klight
UV TRAPS



Le trappole luminose Klight garantiscono elevate performance di cattura di mosche e insetti alati. La linea, composta da tre diverse collezioni, ciascuna delle quali pensata per un target specifico, risponde alle esigenze dettate dalle normative vigenti volte a garantire sicurezza e igiene negli ambienti del canale Ho.Re.Ca., nelle industrie alimentari, nelle aree di trasformazione, nei luoghi di lavoro e negli ambienti a rischio di esplosione.

Scopri di più sul nostro sito ekommerce.it e seguici sui social   

LINEA MASTERBOX®: gli erogatori d'esca topicida robusti, versatili e performanti.



È disponibile la versione con coperchio trasparente per veloci operazioni di ispezione e monitoraggio. MASTERBOX PLUS® è anche personalizzabile con serigrafica o incisione.

MASTERBOX Multi® è l'innovativa trappola multi-cattura e multi-target, sviluppata da ORMA, che fornisce al disinfestatore il massimo della praticità, versatilità e robustezza in

MASTERBOX PLUS® è il frutto dell'esperienza quarantennale di ORMA, maturata nella progettazione e commercializzazione di strumenti professionali per il Pest Control. Si tratta di un box erogatore di sicurezza performante, robusto e versatile.

Le cerniere di apertura, disposte sul lato corto, minimizzano l'ingombro a muro e rendono l'erogatore discreto e poco invasivo nell'ambiente, la clip metallica di chiusura permette rapidità operativa e resistenza all'usura durante i cicli di apertura del box. La chiave di sicurezza Unilock consente di gestire tutti gli erogatori di produzione ORMA con un unico strumento, semplificando la vita al professionista.

La configurazione degli spazi interni di MASTERBOX PLUS® permette versatilità di utilizzo: la capiente mangiatoia estraibile e il fondo dell'erogatore a doppio livello consentono un monitoraggio multi-target: tramite due piastre collanti distinte per insetti e roditori, oppure utilizzando esche alimentari o virtuali per roditori in combinazione alle piastre collanti per gli insetti striscianti. Il fondo ribassato dell'erogatore permette di contenere tutte le tipologie di trappole a scatto, sia per topi, sia per grandi ratti; l'aggiunta di due paratie di sicurezza rimovibili, aumenta la sicurezza generale della postazione di monitoraggio e cattura.

ogni situazione d'impiego.

Realizzata totalmente in materiale plastico, resiste in ogni ambiente ed evita il formarsi di ruggine; l'utilizzo di due bascule mobili agli ingressi permette l'accesso di topi e giovani ratti e ne impedisce l'uscita.

Masterbox Multi® si può configurare a seconda delle necessità con due trappole a scatto, con le piastre collanti per la cattura combinata di insetti striscianti e roditori, con delle esche sintetiche: l'uso senza biocidi è particolarmente indicato per l'impiego nelle industrie alimentari.

Rimuovendo le bascule, Masterbox Multi®, si trasforma in un erogatore d'esche, dotato di due spiedi in acciaio INOX, chiusura di sicurezza e clip metallica che ne garantisce la resistenza nel tempo a elevati cicli di chiusura.

Il coperchio trasparente agevola e velocizza l'operazione di ispezione delle catture.



Advion Gel Scarafaggi



Gli scarafaggi possono essere definiti veri e propri parassiti della "salute pubblica". Noi di Syngenta crediamo che gli ambienti in cui viviamo debbano essere liberi dai parassiti, e con la nostra gamma di prodotti Advion lavoriamo per fare in modo che le persone possano vivere libere dalle specie nocive. I nostri clienti ci chiedono spesso di fornire misure di controllo sostenibili, sicure ed efficaci, ma che al tempo stesso consentano di minimizzare l'impatto che le tali operazioni potrebbero avere nello svolgimento delle attività lavorative e/o nella fruizione degli ambienti.

Per rispondere alla sfida posta dal cliente e alle difficoltà di gestione di questo tipo di infestanti, un'esca come **Advion Gel Scarafaggi** è la scelta ideale per il controllo di questi parassiti.

- **Eccellente palatabilità per tutte le specie bersaglio**
La base alimentare altamente appetibile di Advion lo rende il prodotto più interessante sul mercato per il controllo delle blatte. I nostri studi sperimentali hanno chiaramente dimostrato che Advion Gel Scarafaggi rimane altamente appetibile anche 12 mesi dopo l'applicazione.
- **Trasferimento orizzontale**
Consiste nell'utilizzare le abitudini naturali degli scarafaggi per trasferire l'ingrediente attivo ai punti di rifugio. Utilizzando il principio del trasferimento orizzontale, l'esca passa da un individuo all'altro

sfruttando il comportamento della specie. Gli scarafaggi che consumano direttamente il gel Advion muoiono, ma solo dopo un periodo di ritardo che consente loro di tornare ai loro punti di rifugio. Lì, gli scarafaggi morti saranno mangiati da altri. L'esca Advion contenuta negli scarafaggi morti sarà trasferita ad altri scarafaggi, e così via.

- **Bio-attivazione**
La bio-attivazione è specifica dell'ingrediente attivo di Advion, l'Indoxacarb. Questo principio attivo agisce in modo specifico all'interno del corpo degli insetti perché viene attivato esclusivamente da specifici enzimi del processo digestivo della blatta.

Il riconoscimento di questo vantaggio da parte di esperti dell'industria alimentare, ha fatto sì che, grazie all'esclusivo processo di bio-attivazione, Advion sia stato nominato finalista ai Food Integrity Global Apples Awards per la categoria innovazione da una giuria di esperti di sicurezza alimentare (<https://newfood.events/food-integrity-global-2023/food-integrity-global-2023-the-apples-awards-finalists/>).

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.syngentappm.com/it.



Flebotomi: un problema sempre più “sentito”

INTERVISTA A MATTIA CALZOLARI DI DINO SCARAVELLI

Sono oggi con il dott. Mattia Calzolari del laboratorio di Entomologia Patologica dell'Istituto zooprofilattico Sperimentale sede di Reggio Emilia. Esperto nella gestione degli insetti problematici, svolge il ruolo di Biologo ricercatore nell'Istituto, operando direttamente nella ricerca ed ha al suo attivo molte pubblicazioni specialistiche oltre che un continuo monitoraggio di insetti vettori di Arbovirosi.

Per prima cosa chiariamo cosa sono i flebotomi, o pappataci, che quest'anno hanno dato tanto disturbo.

I flebotomi o pappataci sono insetti, Ditteri, di meno di 3,5 mm, dal volo silenzioso, di colore giallo pallido e coperti da una fitta peluria. Sono attivi durante le ore crepuscolari e notturne, mentre durante il giorno riposano in ambienti freschi e umidi nella vegetazione, in anfratti naturali o nelle tane degli animali, ma anche in luoghi nascosti in abitazioni, quali stalle, pollai, cantine e simili. Le loro larve si sviluppano in terreni umidi, ma non bagnati, ricchi di sostanza organica con 4 età larvali con un ciclo che può durare, a seconda della temperatura, da 40 a 60 gg, consentendo da metà maggio a settembre di realizzare 2 cicli completi. Come per le zanzare, solo le femmine si nutrono di sangue, mentre i maschi (glicifagi) cercano nettare e altri liquidi zuccherini. Risultano molto fastidiosi perché pungendo le dentellature degli stiletto boccali rompono i microcapillari della pelle e poi la saliva è un potente anticoagulante. Non fanno rumore nel volo e quindi ci si accorge della puntura solo a giochi fatti. Sono polifagi, cioè si nutrono su qualsiasi vertebrato omeoterme. Sopravvivono in ambiti temperati con larve in diapausa svernanti nel terreno.

Sono quindi pericolosi dal punto di vista sanitario, oltre al terribile prurito?

Si conoscono oltre 800 specie descritte e 100 sono vettori di zoonosi. In Italia abbiamo tra questi soprattutto le specie del genere *Phlebotomus* con le specie *P. perniciosus*, *P. perfiliewi*, *P. neglectus*, *P. ariasi*, *P. papatasi*, *P. sergenti* e *P.*



perciti. La specie più diffusa in Italia è *P. perniciosus*, in alcune aree, come in Emilia Romagna, è molto abbondante *P. perfiliewi*, entrambe di notevole interesse quali vettori di leishmaniosi nell'uomo e nel cane. I flebotomi possono trasmettere virus quali i virus Napoli e Sicilia e ora sempre più il Toscana oltre ai protozoi causa della Leishmaniosi. Nella maggior parte dei casi queste arbovirosi decorrono in maniera asintomatica o con sintomi simil-influenzali, ma talvolta dà origine a infezioni acute del sistema nervoso centrale, con diversi casi registrati anche in Italia. L'importanza sanitaria dei flebotomi è sostanzialmente legata alla trasmissione delle leishmaniosi, un vasto complesso di malattie causate da protozoi del genere *Leishmania*. In Italia la leishmaniosi da *Leishmania infantum* si presenta in forma viscerale e cutanea nell'uomo, oltre alla leishmaniosi canina.

Com'è la situazione in Emilia Romagna? E nel resto d'Italia?

Il sistema di sorveglianza in atto in Emilia Romagna, il sistema di rilievo contro le Arbovirosi, ha molti punti di rilievo, con trappole specifiche in tutta la Regione. Unico nel suo genere ha permesso di rilevare le presenze di flebotomi e le specifiche variazioni oramai da molti anni, oltre al monitoraggio delle presenze dei virus e della *Leishmania*, per ora abbastanza costanti, con poche zone

specifiche, in ambiente collinare, sotto indagine per le elevate prevalenze e l'abbondante presenza di flebotomi. Viste le caratteristiche dei loro habitat questi ditteri non hanno una presenza uniforme sul territorio italiano. A partire dai primi anni '90 si è assistito ad una espansione dalle aree centrali italiane a quelle più francamente settentrionali, forse per il cambiamento climatico o altri fattori ancora in studio. Stiamo inoltre registrando un incremento di presenze nelle aree di pianura.

Come mai quest'anno pare che il problema sia stato avvertito così tanto? Un effetto dell'alluvione che ha investito la Romagna?

A dire il vero i nostri studi epidemiologici, che sono molto complessi dato le particolarità del ciclo vitale dei flebotomi, non hanno visto un incremento notevole, ma piuttosto una presenza molto più significativa nelle zone di pianura, mentre prima erano concentrati in certi ambiti collinari. Questo li ha portati a contatto con persone che non erano mai state punte, e come avviene in questi casi, quindi molto sensibili. Il problema di maggiore sensibilità può aver influito sulla percezione di questi insetti, assieme alla loro aumentata presenza in determinate aree. Nella nostra regione, sono comunque alcune aree collinari quelle dove si registrano le maggiori densità di flebotomi e la maggior circolazione dei patogeni legati a questi insetti.

Stiamo studiando comunque come queste repentine variazioni climatiche possano influenzare i flebotomi, che hanno una fenologia complessa e condizionata da molti fattori, con una presenza a macchia di leopardo che cambia negli anni.

Quali sono i metodi di gestione che sarebbero da intraprendere?

La stagione di presenza dei flebotomi tra l'altro si sta allungando, grazie ad autunni con temperature elevate che persistono a lungo. La lotta contro le larve, così fondamentale contro le zanzare, è praticamente impossibile, se non quando si conoscano effettivamente i terreni in cui si sviluppano, operando meccanicamente per diminuire l'umidità e la sostanza organica. I trattamenti adulticidi, operabili con diverse molecole, sono però di brevissimo effetto. Per fortuna al momento non abbiamo rilevato fenomeni di resistenza.

Che deve fare un bravo disinfestatore quando

gli viene posta la domanda su come agire nei confronti di questi insetti?

Difficile, molto difficile operare con questi ditteri. Sono le condizioni ambientali che ne determinano l'esplosione e quindi è complesso predirne la presenza e ancora di più non abbiamo molte armi contro di loro. Per le persone sensibili i deterrenti sono una soluzione importante, come le zanzariere, che però devono essere a maglia più fine di quelle normalmente montate, date le dimensioni dell'insetto, con relativi poi problemi di flusso d'aria. Ventilare molto, con mezzi meccanici, può essere di protezione anche all'aperto. L'utilizzo di maglie a maniche lunghe può aiutare nel limitare le punture, così come l'uso corretto dei repellenti adeguati. Predisporre un sistema di allarme con le specifiche trappole può aiutare nella lotta integrata e per raccogliere informazioni. Sarebbe importante anche una maggiore collaborazione: segnalateci eventuali esplosioni numeriche, raccogliete campioni, utilizzate le specifiche trappole per le catture. Tutti gli zooproflattici sono a disposizione per ricevere campioni e informazioni, per sviluppare insieme il monitoraggio sanitario e biologico. ■



In Italia il 13° convegno sui vertebrati problematici



L'importante incontro European Vertebrate Pest Management Conference, EVPMC 2023, si è tenuto a Firenze, nel nuovo e ben attrezzato Campus di Novoli, dal 28 agosto al 1° settembre 2023.

L'incontro, di certo tra i momenti più importanti di confronto scientifico del settore, ha toccato gli argomenti più nuovi ed interessanti che coprono una vasta gamma di discipline e specie che risultano problematiche.

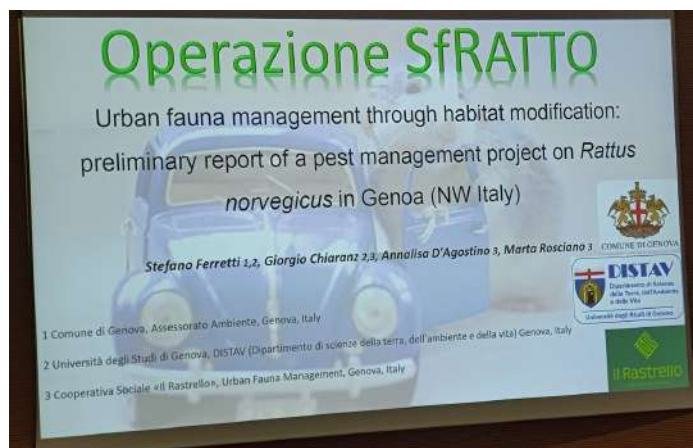
I temi trattati hanno coperto moltissimi aspetti relativi alle problematiche di gestione dei vertebrati: specie invasive, danni alle colture, gestione degli ambienti urbani, i sistemi di controllo della fertilità, la resistenza ai rodenticidi, metodi alternativi di

controllo, ruolo vettore dei patogeni, conflitto sociale umano-animale, e i temi dell'ecologia, fisiologia e comportamento dei vertebrati problematici.

In capo all'organizzazione il dott. Marco Zaccaroni, dell'Università di Firenze, che ha affiancato il comitato scientifico nella scelta di relatori e temi, raccogliendo un numero elevato

di specialisti e tante ricerche che sono state presentate sia come relazioni orali e sia come poster. Ha radunato una eccellente schiera di collaboratori che hanno affiancato l'organizzazione logistica del convegno, rendendo il funzionamento del tutto una piacevole parentesi di cultura.

Si è visto quello che spesso manca nel mondo della disinfestazione italiana, cioè avere al fianco specialisti che possano raccogliere le informazioni, monitorare l'efficacia degli interventi e ricavare informazioni scientifiche che possano fare passi in avanti nelle diverse discipline che contribuiscono a dare un futuro a queste attività in un mondo che cambia con velocità.





Dino Scaravelli

Zoologo freelance e docente universitario

Non sono mancati i momenti sociali come la visita guidata il 30 agosto al Parco di San Rossore e la cena sociale il 31 che hanno deliziato gli ospiti stranieri, ma certo rallegrato anche gli italiani presenti.

Molto apprezzate le relazioni di apertura di sessione dei relativi specialisti: S. Bauer, F. Ecke, S. Grignolio, G. Massei, V. Mazza, F. Zachos, che hanno affrontato temi che vanno dalle migrazioni degli uccelli al comportamento individuale dei piccoli mammiferi. Una ottantina di presentazioni e una quarantina di poster danno l'idea di quanto sia stato presentato, ma se volete leggervi tutti i riassunti e avere maggiori informazioni potete andare a cercare il Zaccaroni M., Mori E., Jacob J. (eds), Book of abstract 13th European Vertebrate Pest Management Conference, August 28th - September 1st, 2023, Novoli Campus, University of Florence, Italy, Julius-Kühn-Archiv, 473 che si trova facilmente in rete (https://www.researchgate.net/publication/373107572_13th_European_Vertebrate_Pest_Management_Conference_-_book_of_abstracts)

Anche il mondo della disinfestazione italiana è stato presente con sponsorizzazioni e presentation desk di importanti aziende. Informarsi e vedere in avanti è sempre fondamentale e speriamo in futuro questo aspetto si sviluppi ulteriormente.

AIDPI ha presentato un poster

sull'importanza di formare gli operatori dell'IPM, grazie al direttore Licia Rosetti Betti, mostrando l'importanza della formazione nel far crescere le imprese e fornire strumenti aggiornati e fondamentali nella riuscita della disinfestazione integrata e moderna. Davvero apprezzata la relazione di Giorgio Chiaranz sulle modalità di disinfestazione da ratti nel centro storico di Genova, con il progetto SfRatto. Anche se specialisti svizzeri e danesi chiedevano come mai, visto che le regole ci sono, ci fossero problemi con la spazzatura o con la

risistemazione dei vicoli del centro di Genova...non è stato facile rispondere "eh... qui è così, e quindi dobbiamo operare noi"

In estrema sintesi quindi un momento davvero importante che ha visto radunati oltre 200 specialisti e con tanti giovani che stanno credendo nel fare scienza ma con una prospettiva di attiva gestione. Fra 2 anni l'appuntamento si ripeterà in Europa, ancora da decidere dove. Pensate a che proporre, c'è giusto il tempo di studiare! ■



Le imprese di disinfestazione e l'obbligo di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali



La disciplina dei rifiuti, parte IV del D.lgs. 152/2006, all'art. 183, comma 1, lettera n), espone la definizione di **gestione dei rifiuti** individuandola nelle attività di **"raccolta, trasporto, (...etc.)"**, conseguentemente, tali attività assumono il ruolo di "attività di gestione rifiuti" e, perciò, sono assoggettate all'obbligo di autorizzazione preventiva regolamentata dagli articoli 208, 214, 216, 221 del medesimo decreto. In particolare, l'articolo 221, istitutivo dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali, prevede, al comma 5, che *"L'iscrizione all'Albo è requisito per lo svolgimento delle attività di raccolta e trasporto di rifiuti (...)"* il che significa che per poter trasportare rifiuti necessita la preventiva iscrizione all'Albo Gestori.

Il medesimo articolo prescrive, inoltre, al successivo comma 8 che: *"I produttori iniziali di rifiuti non pericolosi che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti, nonché i produttori iniziali di rifiuti pericolosi che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti pericolosi*

in quantità non eccedenti trenta chilogrammi o trenta litri al giorno, non sono soggetti alle disposizioni di cui ai commi 5, 6, e 7 a condizione che tali operazioni costituiscano parte integrante ed accessoria dell'organizzazione dell'impresa dalla quale i rifiuti sono prodotti. (...) Detti soggetti non sono tenuti alla prestazione delle garanzie finanziarie e sono iscritti in un'apposita sezione dell'Albo in base alla presentazione di una comunicazione alla sezione regionale o provinciale dell'Albo territorialmente competente (...)"

Il precetto riportato prevede una condizione di semplificazione per il trasporto di rifiuti effettuato dal soggetto che li produce escludendolo dai generali obblighi previsti per i trasportatori professionali e dalla presentazione di garanzie fidejussorie e istituendo una speciale sezione dell'Albo (Categoria 2-bis) alla quale i produttori iniziali possono aderire con una semplice comunicazione.

Per quanto descritto si deve ritenere consolidato il fatto che i produttori iniziali di rifiuti possono trasportare i

propri rifiuti prodotti a condizione che siano iscritti all'Albo Gestori Ambientali, in Categoria 2-bis.

Con particolare riguardo alle attività di disinfestazione va considerato il momento in cui si debba considerare di effettuare un "trasporto di rifiuti da sé prodotti".

L'introduzione del comma 19 all'articolo 193 del D.lgs. 152/2006 ha prodotto il riconoscimento delle attività di disinfestazione come attività che, oggettivamente, producono rifiuti presso terzi e l'inclusione nell'ambito delle attività che possono godere di alcune deroghe come quelle manutentive.

Infatti, il comma 19 prevede che:

"I rifiuti derivanti da attività di manutenzione e piccoli interventi edili, ivi incluse le attività di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 82, si considerano prodotti presso l'unità locale, sede o domicilio del soggetto che svolge tali attività. Nel caso di quantitativi limitati che non giustificano l'allestimento di un deposito dove è svolta l'attività, il trasporto dal luogo di effettiva produzione alla sede, in alternativa al formulario di identificazione, è accompagnato dal documento di trasporto (DDT) (...)"

Il primo punto di interesse è che il disposto include *"le attività di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 82"*, cioè le attività **di pulizia, di disinfezione, di**



Giovanni Tapetto

Giurista ambientale e Docente in "Disciplina dei rifiuti" al Master in Diritto dell'Ambiente dell'Università Cà Foscari di Venezia

disinfestazione, di derattizzazione o di sanificazione.

Il periodo successivo dispone che: *"Nel caso di quantitativi limitati che non giustificano l'allestimento di un deposito dove è svolta l'attività, il trasporto dal luogo di effettiva produzione alla sede, in alternativa al formulario di identificazione, è accompagnato dal documento di trasporto (DDT) (...)".*

La prima parte di frase *"Nel caso di quantitativi limitati che non giustificano l'allestimento di un deposito dove è svolta l'attività (...)"* contiene:

- una prima specifica condizione di deroga per *piccoli quantitativi di rifiuti*;
- la conferma che, nella normalità cioè al di fuori della deroga, il deposito temporaneo va effettuato presso il luogo *"dove è svolta l'at-*

tività".

A ulteriore conferma che l'attività di produzione di rifiuti è identificata nel luogo dove viene svolta l'attività e dove, nella normalità, è ubicato il deposito temporaneo.

La seconda parte della frase:

*"(...) **il trasporto** dal luogo di effettiva produzione alla sede, in alternativa al formulario di identificazione, è accompagnato dal documento di trasporto (DDT) attestante il luogo di effettiva produzione, tipologia e quantità dei materiali, indicando il numero di colli o una stima del peso o volume, il luogo di destinazione"* conduce ad evincere che:

- a) la frase *"il trasporto dal luogo di effettiva produzione alla sede..."* stabilisce che, nel percorso *"dal luogo di effettiva produzione alla sede..."*, **si effettua trasporto di**

rifiuti;

- b) la frase seguente individua la seconda deroga sul documento accompagnatorio.

In considerazione di quanto descritto si può concludere la presente trattazione nelle seguenti **"massime"**:

- a) il rifiuto viene prodotto nei luoghi in cui viene esercitata l'attività che lo origina;
- b) Si può evitare il deposito temporaneo nei luoghi di produzione, in caso di limitate quantità;
- c) Lo spostamento dei rifiuti dai luoghi di produzione costituisce, sempre, **trasporto** di rifiuti;
- d) **Il trasporto di rifiuti rende obbligatoria l'iscrizione dell'impresa di disinfestazione e del veicolo all'Albo Nazionale Gestori Ambientali in Categoria 2-bis.** ■



Pessima inquilina.

La continua espansione della Cimice Asiatica negli ambienti civili

La cimice asiatica *Halyomorpha halys* (Stål, 1855) è una specie invasiva bivoltina, a metamorfosi incompleta, appartenente alla famiglia dei Pentatomidi (Rhynchota, Hemiptera).

Originaria della Cina, comparve per la prima volta in Europa nel 2007, in Italia nel 2012 mentre negli USA era già diffusa a partire dalla metà degli anni '90. Divenuta specie invasiva con stupefacente velocità, annovera circa 300 specie vegetali come ospiti (Leskey e Nielsen, 2018). Il regime alimentare polifago di ninfe e adulti ha provocato in Italia – una delle nazioni più colpite in Europa – problemi crescenti alle colture agrarie e ai fruttiferi dovuti alle punture di suzione.

Nonostante appaia vagamente goffa nel volo, la cimice asiatica copre notevoli distanze, anche 5 km in 24 ore. Secondo stime di Wiman e collaboratori (2015) può coprire fino 100 km con il volo durante la sua vita, motivando la rapidità con la quale colonizza nuovi ambienti.

Il ruolo rilevante occupato da *H. halys* in campo di Pest Management urbano è dovuto soprattutto al suo comportamento aggregativo (Maistrello et al., 2016). In autunno, infatti, tendono a adunarsi in colonie particolarmente folte e mirano a svernare nelle legnaie, entro alberi cariati oppure, sovente, nelle strutture edificate dall'uomo. Il range termico di sviluppo si colloca tra i 14 e i 36°C, verosimil-

mente sia in Europa che nelle Americhe, pertanto, i raduni possono iniziare già alla fine dell'estate. Temperature e fotoperiodo influenzano il ciclo biologico dell'insetto che richiede dai 40 ai 60 giorni.

In primavera trova nei cereali in campo, negli alberi da frutto, nelle orticole e nella soia i principali ospiti sui quali svilupparsi. In questo modo la cimice asiatica può beneficiare di una finestra temporale riproduttiva particolarmente ampia, in virtù del fatto che talune colture oltre un determinato stadio vegetativo, non subiscono nessun trattamento. All'inizio di maggio la femmina di cimice asiatica depone una trentina di uova (mediamente 28) nella pagina inferiore delle foglie con la particolare caratteristica di trasferire anche dei microrganismi simbiotici del genere *Pantoea*, essenziali nelle prime fasi di sviluppo delle neanidi.

Si alternano quindi 5 stati giovanili durante i quali l'insetto evolve nel colore e passa dai 2,5 mm del primo stadio ai quasi 20 mm dello stadio pre-immaginale. L'adulto si riconosce dalle 4 ali, dalla presenza di bande bianche sulle antenne e sulle zampe e dal caratterizzato margine dell'addome dall'alternarsi di bande chiare e scure.

Fuori dai contesti strettamente agricoli spopola la convivenza circa l'inconsistenza dei formulati insetticidi disponibili nell'arginare il fenomeno della cimice asiatica. In effetti è doveroso sottolineare, soprattutto in campo hobbistico, la ridotta disponibilità di insetticidi abbattenti contro gli adulti. Infatti, mentre il sapone molle potassico, gli oli vegetali e i cosiddetti Ready-to-use esercitano un buon controllo sulle ninfe, altrettanto non si può affermare sullo stadio adulto. Molto più efficaci in campo domestico risultano essere le trappole piramidali adescate



Stefano Cherubin

Direttore tecnico Newpharm srl



con una miscela di feromoni di aggregazione. Se ben collocate e soprattutto con le corrette tempistiche, si riesce ad arginare il flusso della cimice dai siti di svernamento alla vegetazione e viceversa. L'installazione ottimale delle trappole risulta essere quella al suolo piuttosto che sulle branche degli alberi. Così operando, già da aprile si crea un percorso preferenziale utile al biocontrollo, nonostante il picco delle catture venga spesso rilevato al termine dell'estate prima della nuova aggregazione.

Il professionista del Pest Management ha la possibilità di intervenire con una gamma ampia di formulati a base di piretroidi sintetici, aventi buoni risultati anche sullo stadio adulto. La conformazione anatomica della cimice asiatica rende l'assorbimento della sostanza attiva insetticida sensibilmente più lento rispetto ad altre entomofaune infestanti, pertanto, il knockdown effettivo può richiedere maggior tempo.

All'interno delle Industrie alimentari, uno dei cantieri più frequentati dal professionista, la gestione della cimice asiatica avviene sfruttando le piretrine naturali. Sfruttando la loro foto e termolabilità, si eseguono interventi abbattenti attraverso la tecnica della saturazione ambientale "a freddo" prima di procedere, dopo un congruo periodo di attività della soluzione, alla bonifica delle superfici e attrezzature.

A margine di questi interventi, poiché la cimice deambula frequentemente sulle pareti esterne dei fabbricati, si procede con l'applicazione localizzata di preparati microincapsulati ad elevata persistenza temporale d'azione. Infine, *H. halys* si cimenta nel volo anche durante le ore notturne, pertanto, si possono sfruttare le trappole luminose affisse nei vari reparti. Poiché i voli più lunghi e frequenti si materializzano poco prima del periodo di aggregazione pre-diapausa, le trappole luminose giovano maggiormente al PCO durante il periodo autunnale (Wiman et al. 2014).

La lotta biologica trova maggiore affinità con l'agricoltura

e si materializza attraverso il rilascio di parassitoidi e predatori capaci di attaccare sia le forme mobili che le uova. Mentre sulle colture agrarie *Trissolcus japonicus* (Ashmead) (Hymenoptera: Scelionidae), meglio conosciuto come Vespa samurai, provvede al controllo biologico con discreto successo, negli ambienti civili e dell'industria alimentare questa tecnica risulta ancora piuttosto inesplorata. Tra i mezzi fisici efficaci si citano le polveri di roccia, aventi un'azione abrasiva sulla cuticola dell'insetto oppure i trattamenti termici. Le polveri inerti possono essere applicate sia sulla vegetazione, sia negli ambienti civili. I punti deboli di questi insetticidi meccanici sono sostanzialmente due: viene richiesta un'adeguata pianificazione da parte del PCO per la distribuzione, mentre l'efficacia si manifesta trascorsi 4-5 giorni. Tuttavia, nei vani dove si avvolgono le tapparelle possono offrire uno spettro residuale estremamente duraturo, da sfruttare anche in prevenzione. ■



+ INTERVISTA AGLI IMPRENDITORI



Daniele Menelao - Titolare dell'azienda Best Solutions

L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Certamente sì, ma è fondamentale il processo di professionalizzazione del settore. La separazione dal settore delle Pulizie auspicata da tanti anni, si sta realizzando

adesso: ciò significa che si sono concretizzati percorsi formativi specializzati, grazie ai quali il nostro comparto sta crescendo. Queste peculiarità fanno sì che investire nella disinfestazione sia un'ottima scelta, che può riservarci ulteriori soddisfazioni anche in prospettiva futura.

L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

Purtroppo, nell'opinione pubblica è ancora radicata l'immagine del disinfestatore, come un hobbista che nel tempo libero offre i propri servizi "spruzzando" prodotti, un'attività, secondo questa visione, alla portata di tutti. Le normative biocidi, però, hanno ridotto drasticamente l'accesso alle sostanze disinfestanti, di fatto ripulendo il mercato da queste figure ancora esistenti. Pur essendoci ancora queste residualità, oggi la realtà, in un mercato avanzato, è tutt'altra: ogni azienda se vuole lavorare bene ha al proprio interno un entomologo o un biologo, in grado di offrire una piena conoscenza degli infestanti, per poi definire al meglio le strategie di intervento. In più attiva processi di formazione e professionalizzazione dei propri addetti per qualificare i propri servizi. Va riconosciuto che tutto ciò è anche merito delle organizzazioni del settore e dell'attività politica avviata da tempo, per un pieno riconoscimento della figura del disinfestatore.

Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

In primo luogo, il fatto che siamo esaustivi nel rapporto con i clienti: spieghiamo loro la nostra visione, illustriamo le modalità di intervento a fronte dell'entità del problema. Diamo molto valore alla comunicazione e all'applicazione di quanto comunichiamo. Da non sottovalutare anche gli aspetti estetici anch'essi molto apprezzati: i nostri tecnici si presentano in divisa aziendale, puliti con un approccio positivo e professionale.

È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?

Non ho mai pensato ad un'altra impresa di Pest Control come ad un competitor, ma al contrario come ad un collega. Sono molto aperto alla collaborazione con altre aziende per più motivi. In primo luogo, il nostro è un settore che vive di stagionalità e quindi di picchi di lavoro: essere in rete con altri colleghi significa poter offrire il servizio anche quando la nostra azienda non è in grado di farlo per mancanza di tempo o di risorse umane. In più sono da rimarcare gli aspetti della specializzazione: tutte le aziende del settore svolgono i servizi base, ma non tutte sono attrezzate per particolari attività. Come Best Solutions siamo specializzati nel controllo dei piccioni, ma possiamo garantire servizi anche in altri ambiti specifici grazie alle sinergie con altri colleghi. Un ottimo fulcro per creare queste integrazioni è senza dubbio AIDPI, a cui ci siamo associati fin dalla sua costituzione: l'associazione sta decisamente svolgendo un buon lavoro. ■



Marco Boschetto - Socio titolare dell'azienda DI. VA. Igiene Ambientale

L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Sì, è interessante, ma non si può limitare agli aspetti economici e di fatturato un'analisi complessiva sul

fare impresa nel nostro settore. Ci sono tanti altri aspetti di varia natura da prendere in considerazione di carattere professionale ed organizzativo. Certo il lavoro non manca ed ogni giorno ci si presenta davanti una nuova sfida. Ritengo che questo lavoro, se fatto bene, dia molte soddisfazioni.

L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

È un giudizio purtroppo ancora attuale in alcuni contesti: mi riferisco ai privati, che, anche per l'abbondanza di prodotti di libera vendita, ritengono di poter gestire autonomamente la disinfestazione, senza il nostro intervento. Anche nelle amministrazioni pubbliche capita che non ci sia una grande considerazione del nostro settore. Il discorso cambia decisamente nelle relazioni con aziende struttu-

rate: sono sempre più alla ricerca per i nostri servizi di imprese certificate e adeguatamente formate, che siano in grado di offrire risposte professionali alle loro esigenze.

Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

Per la mia esperienza l'aspetto più apprezzato è la chiarezza, dal primo contatto telefonico fino alla completa realizzazione del servizio. Chiarezza significa comunicare i tempi d'intervento, i costi e anche le difficoltà che si possono incontrare. Poi vengono valutate molto positivamente la puntualità, la velocità nel rispondere, la disponibilità all'ascolto, la cortesia e il fatto di essere presenti anche a servizio ultimato, per rispondere a qualche specifica esigenza.

È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?

In passato il dialogo con imprese concorrenti poteva non essere visto positivamente. Oggi tutto è cambiato: è fondamentale la relazione con aziende che fanno il nostro stesso lavoro, perché non solo può verificarsi uno scam-

bio di commesse in momenti e territori in cui non è possibile intervenire, ma anche un confronto tecnico sulle migliori modalità di intervento su uno specifico infestante. Siamo dentro AIDPI e riteniamo che l'associazione stia svolgendo un ottimo lavoro, creando eventi interessanti, che favoriscono queste relazioni. ■

Marco Savoldi - Titolare dell'azienda Gold Service

L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Penso sia scontato affermare che il nostro è un settore dove il lavoro è in crescita, per la maggior attenzione che oggi viene riservata alla salute umana e all'ambiente. In più i cambiamenti climatici hanno procurato un allargamento temporale della presenza di alcuni infestanti (basti pensare alle zanzare), che per noi si traduce in più lavoro. Quindi sì è un buon affare, ci sono le difficoltà, ma certamente non mancano le commesse.

LAVORA MEGLIO CON DTS

Il Dispositivo creato da disinfestatori per disinfestatori.

DTS è priva di fonti di energia integrate o esterne, adattabile alla maggior parte delle trappole presenti sul mercato.

Segnala in tempo reale l'avvenuta cattura del roditore ed evita il proliferare di microrganismi contaminanti e potenziali infestanti.

DTS è tua per sempre, senza costi aggiuntivi come ad esempio un abbonamento.

LAVORA CON NOI, VISITA IL SITO:

DTS.DERATTIZZAZIONE.IT

Ideata, progettata e prodotta da:

Mouse & Co.



+ INTERVISTA AGLI IMPRENDITORI

L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

È un pregiudizio che appartiene al passato, oggi è decisamente superato. Attualmente c'è grande attenzione per la formazione e l'aggiornamento, l'utilizzo di prodotti chimici è limitato e quelli che possiamo usare necessitano di competenze specifiche. Tutti aspetti che ci fanno capire che non ci sono più spazi per gli improvvisatori.

Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

Al di là delle competenze tecniche e professionali degli addetti che sono imprescindibili, ritengo che il valore aggiunto, secondo la mia esperienza, sia l'organizzazione del servizio che viene svolta dietro le quinte, i cui aspetti determinanti sono la puntualità degli interventi e la tempestività di fronte alle urgenze.

È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi? Perché?

Le altre imprese di disinfestazione non sono da vedere come concorrenti, bensì come colleghi. Operiamo in un settore in cui c'è lavoro per tutti, per cui sarebbe un atteggiamento fuori luogo attivarsi per "portare via" un cliente ad un'altra azienda. Ha decisamente più senso fare rete e considerarsi al servizio l'uno dell'altro per soddisfare le numerose richieste che ci provengono dal mercato. ■



Enrica Pispola - Socia titolare dell'azienda Il Flauto Magico

L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Il nostro settore sta acquistando spazi anche per la crescente consapevolezza del valore della sicu-

rezza alimentare; ci sono poi in generale ampi margini di sviluppo per il futuro. Per questo ritengo che oggi sia da considerare un buon affare. Spesso però accade che que-

sta consapevolezza è più marcata all'interno del settore e un po' meno nella clientela, con le dovute differenze fra grandi imprese e piccoli utenti. Spesso ci viene richiesto molto a fronte di trattamenti economici a volte non adeguati.

L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

Come tutti i pregiudizi è legato alla cultura personale di chi lo afferma. Credo che sia un'opinione ancora diffusa da coloro che non conoscono approfonditamente il nostro settore e ignorano quanto i nostri addetti siano formati e professionalizzati per svolgere questo lavoro. Il discorso cambia per le aziende strutturate: in questo caso quel pregiudizio è scomparso da tempo, tanto che più che tecnici ci considerano spesso consulenti.

Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

Credo che ci venga riconosciuta la capacità di comprendere i contesti in cui interveniamo, la chiarezza con cui approcciamo il cliente, al quale spieghiamo come opereremo, le possibili criticità che incontreremo e anche i limiti dei nostri interventi. In sostanza non siamo in grado di fare miracoli, ma mettiamo in chiaro in modo trasparente quanto è possibile ottenere in quello specifico contesto.

È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?

Lo trovo stimolante ed utile, in quanto il confronto in certi casi salva e sostiene. AIDPI sta facendo un buon lavoro sia in questa direzione che in generale a supporto delle imprese. Ritengo di buon livello la formazione, le iniziative proposte alle imprese socie (i "lunedì" - la newsletter - la rivista) e anche la competenza dei consulenti scientifici. È un giudizio non scontato perché proviene da un'azienda storica come la nostra (fu fondata da mio nonno) che fino a qualche anno fa non ha ritenuto necessario associarsi ad una realtà che rappresentasse il settore.

Riteniamo che ci siano notevoli spazi di sviluppo e crescita.



ByronWeb

software in cloud for
PEST CONTROL

- Moduli UNI EN 16636
- BRC IFS HACCP
- Proofing, Non Conformità
- Soglie, Azioni Correttive
- GPS, Antilarvale, Adulticida
- Area Clienti, Planimetrie
- Programmazione, Magazzino
- Riconoscimento Infestanti
- Mitigazione del rischio
- Intelligenza Artificiale



I TUOI DATI AL SICURO
CERTIFICATO ISO 27001

www.byronweb.net



K

PDF scheda tecnica

MASTERBOX® Plus

ORMA

ORMA

PDF scheda tecnica

MASTERBOX® Multi

K

IL RE dei BOX